



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

Relazione dott. Margherita Baravalle a Assemblea Straordinaria - 27 febbraio 2016

Evidenzio che questo non è un convegno né un'assemblea ordinaria, di quelle in cui si fa il punto e si approva il bilancio dell'anno precedente. E' un'assemblea straordinaria che si è ritenuto importante fare perché, di fronte alle battaglie che dobbiamo affrontare ogni giorno occorre avere tutti gli strumenti necessari a posto, a cominciare dagli organismi rappresentativi. E' questione di vitale importanza: attenendoci allo Statuto del 1998 è necessario organizzarci meglio, superare alcune difficoltà che ci hanno fatto e ci fanno perdere molto tempo, allargare la base degli amministratori.

Lo statuto del 1998 era un buon statuto per quello che si poteva pensare a quei tempi e lo sarebbe ancora oggi. La situazione però è molto cambiata da quando non c'erano interessi economici in campo: grazie alla nostra azione le coltivazioni si sono sviluppate, gli interessi economici pure, i facili appetiti anche.

Faccio notare che lo statuto del 1998 configura un modello organizzativo in cui possono essere soci soltanto persone che hanno esperienza con il mondo della canapa e che lavorano con la canapa, non solo ma i nuovi soci devono essere presentati da 3 soci, con ingresso sottoposto all'approvazione del Direttivo, che è dovuta se ci sono i requisiti. Nell'applicazione di queste previsioni siamo stati di "manica larga", fino a decidere a Cerveteri nel 2011 di considerare soci senza pagamento della quota coloro che, avendo acquistato seme da Assocanapa srl, chiedevano di essere associati (non potevamo fare un'iscrizione automatica) e questo lo facemmo soprattutto per allargare numericamente la base perché il MIPAF ci ha sempre detto che non gli interessavano le coltivazioni da 1000 ettari per gli Armani di turno ma la diffusione della coltivazione nelle aziende agricole.

Ancora nel 2012 c'era soltanto la nostra associazione a cercare di promuovere la coltivazione; la situazione è cambiata, oggi ci sono altre realtà associative più o meno funzionanti, c'è anche qualcuno che vende seme senza poterlo fare e crea problemi agli agricoltori.

Esistono tanti sindacati, tanti partiti; non abbiamo mai pensato che saremmo rimasti gli unici. Noi siamo ancora i più agricoli e quelli con più esperienza, che è stata messa a disposizione di tutti ma....non possiamo continuare ad andare avanti così, pagando per tutti.

Cominciamo dalle cose più urgenti.

1) Rappresentanza nel Consiglio Direttivo Nazionale

Lo statuto prevede da 5 a 11 componenti, il numero lo fissa ad ogni tornata l'assemblea cioè questo consesso. E' possibile comunque prevedere l'aumento dei componenti.

Il criterio seguito per le elezioni, non indicato dallo Statuto, è sempre stato quello della rappresentanza territoriale che però ha dimostrato molti limiti perché i confini delle zone agricole non coincidono con quelli di regioni e province (che non ci sono più), democrazia vuole non ci siano limiti alle sedi locali e al loro funzionamento, il principio di sussidiarietà non consente organizzazioni rigide. E' stato poi un disastro tutto dove si



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

è pensato di partire dall'alto anziché dal basso e tutto dove alle affermazioni generali di principio non è seguita un'attività vera e propria oppure non è seguita un'attività condivisa concretamente dagli associati. Negli ultimi anni poi si è sentita molto la necessità, per motivi di lavoro e per dare effettivamente lo sviluppo che dalla canapa ci si attende, di una rappresentanza per ambiti di competenze. Non basta che ci siano le coltivazioni, bisogna che qualcuno acquisti il prodotto e che molti lo consumino e su questi versanti ancora nessuno si è mosso se non qualche tentativo sull'alimentare, a nostra imitazione. Il fatto grave è che nessuna istituzione pubblica si è concretamente mossa e che notoriamente i tempi del pubblico si misurano in decenni.

Soluzioni:

-azzerare le sedi regionali che, anche se hanno soci, nell'arco di 2 mesi non abbiano svolto regolari elezioni ed approvato i bilanci. Lo abbiamo già scritto nell'autunno.

-far valere la regola che si costituisce la sede regionale soltanto mediante elezioni democratiche tra tutti gli aventi diritto, come prevede il regolamento.

-passare nel Direttivo Nazionale ad una rappresentanza per ambiti di competenze per i quali abbiamo pensato a:

- Agricoltura, che deve essere la base per tutti (tutti devono avere coltivato o seguito coltivazioni)
- Edilizia, bonifiche, ambiente, plasturgia
- alimentare
- tessile allargato, attività museali riferite alla lavorazione della canapa
- nutraceutica/terapeutico/limiti di THC negli alimenti/associazioni di malati, lavori sul sociale con la canapa

dando al presidente il legale, l'organizzazione e il coordinamento del tutto e fermo restando che anche questo tipo di rappresentanza non deve risolversi nel fatto che qualcuno si sente il "capo del vapore Assocanapa" per quella materia ma le decisioni devono essere prese sempre collegialmente.

Sono pervenute manifestazioni di disponibilità all'elezione e le abbiamo riportate su una scheda. Se altri intendono dare disponibilità sono pregati di farlo e vedremo come organizzarci per definire la scheda e la votazione.

I soci disponibili per il Direttivo Nazionale devono sapere che nei limiti del possibile si ricorrerà alla videoconferenza per fare i Direttivi e che non avranno diritto ad alcun rimborso spese.

Si tratta di vedere se mettere mano ad una bozza tipo di statuto per le sedi regionali o locali (operazione sulla quale sono per esperienza molto perplessa).

2) Quote associative

Sono ferme dalle origini; quelli che comperano il seme non le hanno mai pagate, sono esentati dal pagamento gli istituti di ricerca e i soci onorari per meriti con la canapa ma



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

negli altri casi le quote servono per stabilire se si è soci oppure no, è la regola delle associazioni. L'importo dell'introito totale della quote è variato negli anni dai 200 ai 400/500 euro.

Direi che per la natura di Assocanapa l'ammontare della quota potrebbe dipendere non tanto dalla natura dei soci, ma da cosa i soci ricevono: informazioni o servizi veri e propri; se poi Assocanapa diventa per loro il soggetto che può mettere a disposizione un sapere che altri non hanno, allora il discorso è totalmente diverso e va pensato.

Fino ad oggi abbiamo detto tutto a tutti e ci siamo allevati una concorrenza spesso scorretta.

Ancora a questo proposito faccio notare che nel prezzo del seme praticato da Assocanapa srl è compresa l'assistenza agronomica, l'assistenza presso le Forze dell'ordine e quella agli avvocati (siamo anche andati a testimoniare in diverse regioni d'Italia); questo tipo di servizio quest'anno ha impegnato una persona a tempo pieno per più di 6 mesi e in vario modo ha assistito più di 150 associati; per almeno una ventina di questi ha consentito di risparmiare oltre a perdite del raccolto, sequestri, arresti e sofferenze diverse, anche la spesa di un avvocato; abbiamo anche, su richieste di persone che conosciamo da anni, assistito agricoltori che hanno acquistato seme da altre aziende.

ATTENDO PROPOSTE SERIE SULLE POSSIBILI QUOTE

Passando alle problematiche organizzative interne cito quelle che mi paiono più importanti e le ipotesi di soluzione che sono venute fuori nei contatti informali con gli associati:

3) Rapporto tra Assocanapa associazione e Assocanapa srl

Esordisco dicendo che non è vero, come dice qualcuno, che abbiamo trasformato l'associazione in srl; abbiamo semplicemente cercato di dare una soluzione al fatto che bisognava operare con il seme, acquistando o riproducendo e poi distribuendo, che bisognava progettare e costruire macchinari, partecipare ai bandi per ricerca e sviluppo ed quindi essere un'impresa vera e propria, fiscalmente esistente.

Come l'abbiamo pensata, come l'abbiamo attuata e perché lo dico soltanto a voce, in sostanza si trattava di evitare per ragioni prima di tutto strategiche dovendo interloquire con il Ministero delle Politiche Agricole, che Assocanapa diventasse subito un organismo antiproibizionista, anche se una parte di noi è antiproibizionista.

In particolare per quanto riguarda il seme delle varietà italiane avute in concessione esclusiva dall'ISCI per 20 anni (grande idea di Felice Giraud), potevamo tentare di cercare un'azienda sementiera e rinunciare a gestire il discorso perché il contratto lo consente ma, a parte il fatto che in mancanza di un mercato di questo seme non avremmo trovato interessati, ci sembrò improponibile rinunciare a gestire direttamente il seme delle varietà italiane che abbiamo cercato per anni e ancora di più il seme delle varietà di cui disponevamo già prima che l'ISCI ci desse il nucleo perché lo avevano creato gli agricoltori del carmagnolese!

Preciso che Assocanapa srl non ha mai distribuito utili ed anzi arranca perché molti soggetti che sono entrati in Assocanapa come soci ed hanno ricevuto da noi tutte le



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

informazioni che gli servivano, si sono fatti una srl e, appena si sono creati un'immagine con Assocanapa, ci hanno salutati facendosi un'associazione per conto loro magari mettendoci dentro i genitori e la fidanzata! che altri, ai quali abbiamo fatto credito perché erano associati, non hanno pagato e non pagano i debiti che hanno; che Assocanapa srl è sempre stata l'unico sostegno dell'associazione (il cui costo oggi è sui 30mila euro/anno, anche se i componenti del Direttivo non hanno mai chiesto rimborsi delle spese per gli spostamenti e per le loro attività); che Assocanapa srl per anni ha dato gratuitamente campioni di materiali di canapa su scala industriale a tutte le aziende private italiane che lo hanno richiesto, a tutti gli istituti di ricerca e anche a tutti i tesisti. Soltanto da qualche mese abbiamo chiesto loro di pagarsi le spese di trasporto; che Assocanapa srl acquistando da aziende nelle diverse regioni d'Italia paglie di canapa prodotte per altre aziende che non le avevano ritirate, ha fatto decollare le coltivazioni; che Assocanapa srl ha speso una montagna di soldi per costruire quel macchinario moderno di dimensione adatta per l'Italia che serve per lavorare le paglie di canapa essendo meno costoso degli impianti del nord Europa in realtà costruiti per lavorare il lino.

Adesso che la legge sulla canapa industriale è in dirittura di arrivo e che non ci sembra ci siano particolari ostacoli ad occuparci anche di altri aspetti che non avremmo potuto proporre al MIPAF, anche se riteniamo che oggi non ci siano i presupposti perché siano fatti altri passi avanti sotto l'aspetto legislativo, ci sembra possibile portare intanto avanti il disegno iniziale di far coincidere le due realtà di quello che chiamiamo il Gruppo Assocanapa (Associazione e Assocanapa srl). Come?

- capitalizzare un poco il know how di Assocanapa srl ed aprire ai soci del Coordinamento che vogliono entrare e che pagheranno una quota di capitale e un sovrapprezzo. I soci attuali di Assocanapa srl nel 2012 avevano versato per ogni quota da 5.000 euro un sovrapprezzo di 25.000 euro. Il sovrapprezzo da bilancio attuale è valutabile in 7 volte la quota e quindi 35mila euro. Questo significa che oggi per 1.000 euro di capitale sociale che chiedo, dovrei pagare un sovrapprezzo di 7.000 euro. Per non rendere l'operazione eccessivamente onerosa si potrebbe una volta all'anno aprire ai soci che lo chiedono, sempre che ci siano interessati.

A questo punto, poiché non è pensabile che tutti i soci puntino ad avere una quota della srl, bisognerà fare delle distinzioni e la cosa si complica.

Si è sentito parlare della costituzione di una Federazione Nazionale come alternativa ad Assocanapa che si sarebbe trasformata in srl, analisi come ho detto sbagliata. Le idee dei soggetti costitutori per ora non sembrano chiare. Bisognerà vedere quali sono gli obiettivi di questa Federazione e come essa intende finanziare le sue attività, per adesso sembra un doppiopone tardivo di Assocanapa.

Quello che è certo è che Assocanapa srl è nata 5 anni dopo che è nata l'associazione omonima, è stata costituita da suoi soci ed è sempre stata l'unico sostegno dell'associazione con una sorta di legame organico.

La cosiddetta Federazione è stata promossa soprattutto da soggetti arrivati negli ultimi 3 anni alla canapa con intenzioni di business e quindi già con srl alle spalle (qualcuno



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

anzi alle spalle di srl ne ha diverse non tutte proprio ben messe). Avevano in primo tempo pensato di finanziarsi con la vendita delle varietà monoiche italiane (quando ci saranno) poi hanno capito che non potevano farlo con un'associazione, che per definizione è senza fini di lucro. Noi intanto ci chiedevamo quale soggetto avrebbe prodotto le sementi di varietà monoiche italiane per darle alla Federazione da vendere e chi avrebbe pagato i costi per produrle e sopportato le perdite se gli andava male!

Noi siamo molto tiepidi perché vediamo i problemi che già ci sono dove gli associati sono piccoli e quindi non in diretto conflitto tra loro. Vedremo i criteri di rappresentanza, gli sviluppi che questa iniziativa prende e decideremo se aderire oppure no.

Faccio ancora osservare a chi è più giovane che nei decenni ci siamo mossi comunque prima sull'idea di un modello di filiera italiana chiuso, alla francese mentre da due/tre anni dai più piccoli ai più grandi è venuta l'euforia di coltivare e di farsi direttamente l'alimentare, che sembra che sia più facile soltanto perché fino ad oggi non ci sono stati controlli.

Certamente, come hanno detto Quaglia e Giraudo, solo se si pensa in termini di filiere complete si potrà andare da qualche parte, con serie difficoltà a reggere economicamente perché da noi le esigenze sono maggiori ma sono maggiori che all'estero anche i costi di produzione (personale, energia, tasse) mentre non esiste, come non esiste all'estero, un quadro normativo che dia certezze.

4) Se e come difendere il sapere acquisito.

Tra i problemi "esistenziali" c'è anche quello di come difendere il sapere acquisito in tanti anni di attività (in pochi anni per quanto riguarda l'alimentare). Nessuno più di noi "sa di non sapere" ma ne sappiamo certamente di più di altri che credono di sapere. La risposta a questa domanda può condizionare la soluzione del rapporto associazione/srl

E' la più difficile anche da attuare se la filiera non è chiusa, per non dire "blindata". I francesi hanno per gli agricoltori un sistema di contratti pluriennali e di lì non si esce.

5) Cito ancora: partecipazione a progetti di ricerca o ricerca e sviluppo, collaborazioni, endorsement, sponsorizzazioni, partecipazione a manifestazioni, nomina Comitato Tecnico Scientifico e Collegio dei Revisori

Per quanto concerne le problematiche verso l'esterno

- 1) L'argomento più urgente è l'atteggiamento nei confronti del CREA e in particolare del CREA CIN sui diritti di moltiplicazione e commercializzazione delle varietà di canapa Carmagnola e CS e delle loro derivate, che ci spettavano e che non abbiamo mai avuto. Varietà come ho detto che si sono create nei secoli nel territorio carmagnolese e di cui disponevamo già prima di riceverli dall'ISCI.
- 2) Il rapporto con le Forze dell'Ordine e la difesa degli associati, che non possono essere demandati a soggetti inesperti e privi delle conoscenze di base.



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

- 3) La discussione sui limiti di THC negli alimenti, per cui siamo stati gli unici in Europa a batterci contro le posizioni assurde assunte dalla EHIA, che fortunatamente a livello europeo conta poco e che avendo fatto entrare tutti non ha interesse a difendere gli interessi europei.
- 4) Il rapporto con i produttori francesi di seme di canapa. C'è chi gli spara addosso in Italia e poi raccomanda alla CCPSC i suoi amici. Dobbiamo soltanto ringraziare i francesi perché altrimenti non avremmo seme! E sono 20 anni che chiediamo monoiche italiane senza esito.
- 5) Opportunità di modernizzazione dello statuto e del regolamento interno con piccoli ritocchi che non ne modificano la sostanza.
- 6) Il rapporto con l'altra associazione storica che è *Cannabis Terapeutica* e con le associazioni dei malati.

E non ho finito.